

IX Seminar - 21 May 2021

*L'eco-mafia e il trasporto illegale di rifiuti pericolosi*

**Martina Calandrino**

*L'arduo contrasto alla criminalità ambientale transnazionale finalizzata al traffico abusivo di rifiuti*

Il presente studio delinea un fenomeno che corrode da diversi anni il nostro pianeta terra, causando danni irreversibili ed inestimabili: la gestione illecita di rifiuti. Questa abbraccia una serie di condotte; a destare maggiore preoccupazione è il traffico abusivo di rifiuti pericolosi e, in particolare, quando esso viene gestito da gruppi criminali organizzati che operano a livello transnazionale. Gran parte delle imprese del settore vengono attratte dalla gestione abusiva di rifiuti, attuando una fusione tra liceità ed illiceità, tale da rendere il contrasto molto disagiata.

La complessità del fenomeno si interseca inesorabilmente con la disorganicità dei regimi normativi.

*De iure condito*, il diritto penale appare la risposta più adeguata alle offese che arrecano le “ecomafie”. Queste operando su una base transnazionale coinvolgono l’ambito europeo, internazionale ed interno. Le variegata normative illustrano tutte la complessità del fenomeno generato dalla criminalità ambientale.

Attorno una enorme quantità di rifiuti ruotano affari ingenti. Il rifiuto su cui la criminalità organizzata ha lucrato maggiormente negli ultimi anni è la plastica, che da rifiuto di poco valore diviene una fonte di straordinaria ricchezza. La lavorazione della plastica, oltre ad essere complessa, è molto costosa, stimolando la maggior parte delle imprese ad affidarsi alla criminalità organizzata.

Sarà l’operazione investigativa “*Plastic Free*”, che ha avuto luogo nel territorio siciliano di Scicli, il punto nevralgico dell’intera trattazione. Il gruppo mafioso riconducibile alla “stidda” ha attuato una fitta rete di collegamenti con la Cina per esportare abusivamente plastiche nocive provenienti dalle serre del ragusano. Le intricate trame del caso giudiziario danno la prova della debolezza delle misure di contrasto al crimine.

La lotta contro un delitto che assume quasi sempre natura transnazionale rimane solo un’utopia con gli strumenti odierni. *De iure condendo*, un’intensa cooperazione che vede coinvolti tutti gli Stati sia importatori che esportatori affiancata ad una riforma organica nell’ordinamento italiano può essere una soluzione auspicabile. A monte, infine, è essenziale una promozione verso una maggiore consapevolezza per la cura dell’ambiente, che vede coinvolta la società *in toto*.